Direzione presso il Circolo Democratico Costituzionale Via Roverella N. 4 Palazzo Saladini - CESENA

il Cittadino

Periodico — Settimanale — Liberale

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Cesena, 26 Maggio 1912

Anno XXIV - N. 21

INSERZIONI

IN 3.ª E 4.ª PAGINA PREZZO DA CONVENIRSI

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi al sig. CANTONI DOMENICO recapito in Contrada Uberti N. 42 presso l'Agenzia Assicurazioni Generali.

Conto Corrente colla Posta

GUERRA DI CONQUISTA O POLITICA... DI PEGNI?

L' Italia va estendendo la sua occupazione militare su varie isole dell' Egeo. È in ognuno di noi questa domanda: Occupiamo queste isole per farle nostre, oppure facciamo le viste di volerle far proprie e, tutt' al più, le teniamo come *pegno*; o meglio, come espediente per indurre la Turchia alla pace?

Dal punto di vista del diritto internazionale è noto che l'occupazione militare non basta a dare allo Stato occupante la sovranità sul territorio occupato; è l'occupazione un *fatto* cui il sopraggiungere poi del consenso dello Stato vinto, nel trattato di pace, dà il carattere della giuridicità, e cioè, il requisito della sovranità dello Stato invasore di fronte agli altri Stati. Ma, sempre dal punto di vista del diritto internazionale, l' occupazione, pur essendo un semplice *fatto*, ma, avendo per altro in sè l' attitudine, col ricorso di altre circostane, a divenire un *diritto*, deve avere alcuni requisiti senza di cui potrebbe dirsi inesistente o incapace ad *infuturarsi* in diritto: uno di questi requisiti è che *l'occupazione* sia accompagnata dalla volontà unilaterale dello stato di far proprio quel dato territorio, sia pure che una tale manifestazione di volontà unilaterale sia inidonea a dare all'occupazione *rilevanza giuridica internazionale*. Altrimenti, non potrebbe neanche sussistere il requisito che la conquista debba importare l' autorità, il governo, l' imperio di fatto sulla popolazione vinta.

Ora ci sembrò sempre un errore il contegno del nostro Governo che, nel principio, lasciava intendere come tali occupazioni non volevano essere che pegni o garanzie di pace. Vero è che il Governo dimostra di voler cambiare criterio e proposito, e sarà bene, perchè domani possiamo essere liberi ed ispirarci al nostro interesse e al nostro diritto di fronte alla Turchia e di fronte agli altri Stati che riguardano l' impero Ottomano come sfera della loro influenza. Noi, occupando le isole dell' Egeo, dobbiamo avere il proposito di fare nostre quelle isole; dopo, prenderemo consiglio dagli avvenimenti.

Ma poi è logico che, protraendosi la guerra per l' ostinatezza della Turchia ed impegnando in questa sempre maggiori sacrifici, noi dobbiamo, all'atto della pace, tenere un criterio diverso da quello adottato se la pace fosse avvenuta senza che fossimo costretti ad estendere il teatro della guerra. Quindi non può escludersi *a priori*, anzi dobbiamo ammetterlo, che noi terremo una o qualcuna di quelle isole, dove già è issata la bandiera italiana e dove è instaurata l' amministrazione italiana.

Altrimenti, non si comprenderebbe perchè, dopo Rodi, andassimo vagabondeggiando per altre isole, quando si vede e si sa, omai, che il tentativo... del pegno non sorte efficacia, e un qualche effetto pur volessimo trarre da questa progressiva estensione del campo d'azione bellica.

È certo che non dovremo metterci in discordia con le altre Potenze, che pur potrebbero, volendolo, attuare o tentar di attuare vecchi mal celati propositi di conquista nell' Impero, di cui solo desiderano lo *statu quo* per non creare difficoltà nei loro reciproci rapporti.

Ma in questo campo dovrà spiegarsi l' azione diplomatica dell' Italia, per trarre il maggior vantaggio dalla guerra, che non rappresenta ormai più un minimo sforzo.

Di fronte alla Turchia noi dovremo tenere il contegno di chi è disposto a rispondere alla voce di pace ed anche a favorir questa con la maggior condiscendenza. Ma questa condiscendenza non deve essere oblio dei nostri sacrifici e del sangue italiano che in maggior copia la Turchia volle versato, quando la coscienza della realtà poteva in lei più utilmente tener luogo di una caparbietà, cui va congiunta l' impotenza di resistere vittoriosamente.

Alla caparbietà della " testa di turco " opponiamo frattanto una guerra di conquista e non una politica... di pegni.

AVV. CAMILLO DE BENEDETTI

L'astrazione repubblicana e la vitalità della Monarchia

Chi ha tenuto dietro alle discussioni del Congresso Repubblicano di Ancona, non può a meno di essersi chiesto: d'onde mai è nata la crisi, per cui i fautori della repubblica non riescono più ad intendersi tra loro?

Mettendo da parte le beghe più o meno personali fra i dissidenti, che non ci riguardano, le miserie morali di una frazione di essi, fra cui rimarrà tipica quella di un povero maestrucolo, preoccupato di squalificare... Roma, col non designarla a sede del futuro Congresso; le piccanti indiscrezioni, da cui si è appreso che il maggior organo giacobino è costretto, per trarre innanzi, a giovarsi della materia di un giornale conservatore, —spogliando la questione, insomma, di quanto ha di ozioso e di verbale — a noi basta vedere perchè mai un partito, il quale si affanna a dirsi baldo e forte, si mostri, invece, dopo molti anni di dormiveglia, impotente ad affermarsi con fisonomia propria nella vita reale del paese; perchè questo ultimo Congresso, chiamato a pronunciarsi su di una tesi perspicua, qual era l' approvazione o meno della guerra di Libia, abbia finito col votare un ordine del giorno, che perpetua l'equivoco: quello per l'appunto che il Congresso era chiamato a dirimere.

La ragione, secondo noi, sta in ciò, che il partito repubblicano è travagliato da un doppio malessere; tale, da involgere insieme la sua dottrina e la sua azione.

×

I repubblicani, infatti, sostengono, che in tanto danno grande importanza alla forma di Stato, in quanto credono che solo la repubblica può effettuare la vera sovranità popolare.

Prima la repubblica e poi la patria! ha esclamato con enfasi uno di essi!

Or questa è un' enorme illusione. La sovranità popolare, nella sua forma genuina, non ammette delegazioni di potere, non può ammettere un' autorità centrale, che la limiti, ne diriga l' organizzazione, e in fondo, le sovrasti.

Una vera e propria sovranità popolare non si intende e non può essere effettiva, se non abolendo ogni forma gerarchica di potere, ogni forma coercitiva, cioè, in sostanza, abolendo lo Stato. E questo è il sogno anarchico. La sovranità popolare, si realizzerebbe solo nell' anarchia, dato che l' anarchia fosse possibile; si potesse, cioè, tradurre in atto una società politica senza coercizione.

Allorchè, pertanto, i repubblicani parlano di sovranità del popolo, propongono un problema insolubile, se essi intendono riferirsi ad una *integrale* sovranità di esso: che se intendono, per contro, parlare di un'approssimazione verso una sovranità *possibile*, in tal caso non possono dimostrare che la monarchia sia meno capace o meno atta della repubblica a garantire la rappresentanza e i diritti del popolo.

Si può anzi dimostrare il contrario; non solo con l' esempio della repubblica nord-americana e della francese, ma imaginando un tipo di repubblica più perfetto di quello che esiste.

L' elezione del capo dello Stato da parte del popolo divide la nazione in due partiti, quello che trionfa cerca di imporre le sue tendenze, i suoi interessi sopra e contro dell' altro che è stato vinto. Allargate quanto volete il potere di elezione anche alle cariche minori dello Stato, e avrete per effetto di allargare sempre più il potere partigiano. In una repubblica ideale perciò, dove fosse giunto alla sua massima potenza questo potere di delegazione da parte del popolo, si avrebbe, effettivamente, il massimo della partigianeria, o meglio, il colmo del dispotismo.

Il Monarca, invece, non rappresenta una fazione, ma tutta la Nazione.

La sovranità Nazionale, è, nei fatti, un'espressione più propria nella monarchia che nella repubblica.

×

Ma usciamo, per un momento dal campo delle astrazioni, per guardare al fatto storico e concreto.

La monarchia è stata in Italia una necessità per l' unità nazionale, perchè, oltre aver fatto tacere le tendenze politicamente autonomiste degli antichi Stati italiani, ha contemperato insieme, in quel che avevano di utile, le due correnti principali: la popolare e l' autoritaria, che avevano lavorato ciascuna a suo modo e per suo conto al trionfo del principio unitario.

Lo stesso Mazzini, quando vide il fatal corso degli eventi, subordinò, mentre Garibaldi era in Sicilia e a Napoli, la forma di Stato all' unità che la Monarchia rendeva possibile e garantiva.

È questo equilibrio delle forze avverse che ha reso forte la monarchia italiana, la quale ne ha assunto la causa; è lo svolgimento libero di queste forze che essa ha permesso, senza che l' una sovorchiasse l'altra, quello che ha reso la monarchia duratura, e l'ha fatta riguardare come l'energia più adatta, anzi necessaria allo sviluppo civile, normale e continuo del paese.

E l' aver saputo, pure in mezzo a debolezze ed errori, mantenere il suo prestigio di fronte al lavoro di un potere grande e vasto come quello del Vaticano, ha costretto perfino i socialisti più veggenti — come Arturo Labriola — a riconoscere « quasi indispensabile » l' esistenza della monarchia italiana.

Lo stesso Colaianni, dieci anni addietro, dichiarava che la repubblica oggi in Italia sarebbe un disastro per le conseguenze a cui condurrebbe, e che si risolverebbero in danno della libertà e delle franchigie civili conquistate.

×

Basta notare questi fatti, per sfatare l' astratta teoria di una repubblica modello, che i nostri avversari sognano al di fuori delle condizioni specifiche del nostro paese.

Ma v' ha di più. I repubblicani sono in difetto anche da un' altro lato; cioè dal lato del contenuto sociale che essi vorrebbero dare alla repubblica.

Accettano forse il contenuto collettivista? Pare di no, poichè in generale sono individualisti e borghesi della più bell' acqua.

Or qual contenuto sociale li dovrebbe dunque differenziare dai monarchici?

L'On. Mirabelli, disse, tempo addietro, che l'ideale repubblicano era "l' associazionismo economico„ come fu indicato da Mazzini. Ma questo associazionismo, nelle sue linee fondamentali, è anti-collettivista per essenza, e i monarchici non lo combattono, anzi desiderano che si svolga nelle sue forme libere e normali.

Avevamo, per conseguenza ragione, affermando che la crisi, nella dottrina repubblicana, appare insanabile. La forma di stato che questa persegue divide, non accorda, aumenta il potere delle fazioni, non garantisce nè la pace sociale, nè la reale sovranità del popolo, nè la effettiva sovranità della Nazione.

Non meno grave è la crisi per ciò che riguarda l'azione.

Se tale azione, difatti, fosse guidata da una diritta logica, i repubblicani, come qualcuno di essi ha riconosciuto, dovrebbero proporsi un solo obiettivo: la rivoluzione. E la loro opera dovrebbe essere organizzata a questo fine.

Senonchè, il proporsi apertamente la rivoluzione, o l'annullarsi come partito sarebbe un fatto solo. Chi si moverebbe in Italia dietro la bandiera dei repubblicani, marciando verso un ignoto che non si sa cosa sia, e che anche secondo l'on. Colaianni, sarebbe un disastro?

La rivoluzione sarebbe la conseguenza logica della teoria repubblicana, ma è illogica di fronte ai fatti - È di qui la crisi nell'azione, la quale non riesce ad affermarsi in armonia con la dottrina, e nella pratica non arriva ad orientarsi, e rende scontento il partito per quello che fa e per quello che dovrebbe e non riesce a fare.

La crisi non dipende -concludiamo- dalla volontà dei dissidenti che non vogliono accettare i deliberati dei Congressi, e neppure dalla volontà dei gruppi che a quei deliberati vogliono mantenersi fermi. Essa è nell'idea repubblicana, è nelle sue illusioni dottrinali, è nello sue contraddizioni tra la teoria e la pratica, tra il fine e i mezzi.

Tutte contradizioni veramente irrimediabili codeste, poichè le istituzioni plebiscitarie, che i repubblicani vorrebbero distruggere, ci danno in efetto quel che la repubblica vorrebbe darci, e ci assicurano anche quello che essa darci non può: vale a dire, una forza al di sopra delle clientele faziose, che garantisce la pace e l'equità sociale.

Abbonatevi AL CITTADINO

Il credito e l'agricoltura

cont. e fine, vedi N. 12)

Fra le difficoltà che hanno impedito al credito agrario, non solo di estendersi e generalizzarsi, ma pur anche di funzionare attivamente in Italia, principalissima è quella costituita dalla breve scadenza che di solito gli viene imposta.

L'industria agricola, per sua natura, è lenta nel suo giro d'affari: ciò che alla terra si dà viene dalla terra restituito bensì con sicuro interesse, ma non immediatamente, non con quella prontezza che caratterizza le altre industrie. Il credito agrario deve quindi offrire al coltivatore il denaro almeno per un termine sufficente alla effettuazione del raccolto: se si costringe l'agricoltore al rimborso della somma, prima che gli effetti dell'impiego si sian almeno in gran parte realizzati, facilmente si procura sbilancio all'azienda, anzichè utile vero e duraturo.

La vendita — ad esempio — quasi contta dei prodotti del fondo in epoche in cui le condizioni del mercato sono svantaggiose per il venditore, reca danni spesso gravi all'economia dei piccoli proprietarii, di quelli in particolar modo che non possegqono altra fonte di ricchezza all'infuori dei loro campi.

Chi non sa che, specialmente nei paesi in cui —come nel nostro — prevale la piccola proprietà, il prezzo dei prodotti agricoli ribassa periodicamente — e spesso anche notevolmente — all'epoca fissata per il pagamento delle tasse? . . .

Colui che profitta di questo stato di bisogno dell'agricoltore è il commerciante, il quale, per la rapidità del suo giro d'affari, ottiene facilmente quel credito che è spesso negato al vero produttore della ricchezza.

Le casse Rurali e altri Istituti analoghi, per quanto provvidi, per quanto sorti per effetto appunto del bisogno sentito dall'agricoltura di capitale circolante, non corrispondono che in piccola parte allo scopo, sia perchè mancano i forti capitali necessarii per un valido esercizio del credito agrario in tutte le sue varie forme e in tutte le sue molteplici necessità, sia perchè il loro carattere mutuo, e spesso anche politico, limita il numero di coloro i quali possono accedervi.

L'istituto che in Italia esercisce su vasta scala, ma limitatamente alle provincie del Mezzogiorno e della Sardegna, il credito agrario, è la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, la quale non opera direttamente, ma si vale — come glie ne è fatto obbligo dalla legge — delle Casse e Società agrarie e di altri enti locali intermediari. Senonchè, a parte la limitazione territoriale imposta all'attività dell'istituto, è certo che, sia per il fatto che soltanto in casi eccezionali esso può effettuare il prestito direttamente, sia, e principalmente, per molteplici cause, parte di indole generale, parte di natura etnica, parte dipendenti dei caratteri peculiari della proprietà nelle provincie del Mezzogiorno e dalla forma delle culture locali, l'attività che la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli ha potuto svolgere finora è assai lungi, non ostante la propaganda attiva e intelligente che in questi ultimi anni si è venuta facendo per la fondazione e l'ordinamento di enti intermedii, dal produrre quei benefizi generali che sia il legislatore, sia la Cassa stessa si ripromettevano.

Gli ostacoli maggiori che in Italia, e nelle altre nazioni rette da una legislazione civile simile o identica alla nostra, incontra la pratica assegnazione di ciò che può dirsi il patrimonio agricolo, astrazione fatta dalla terra, a maggior garanzia del credito *personale* dell'agricoltore, sono rappresentati dalla nostra legge civile. Questa infatti preserive che non possa darsi pegno valido ed efficace, e cioè garanzia reale mobiliare di un credito, se non con la effettiva tradizione dell'oggetto pignorato al creditore o a un terzo (art. 1882 — C. C. e 456 C. Comm.); inibisce in tal modo all'agricoltore di offrire in garanzia del prestito che va a chiedere i frutti pendenti, gli animali, gli attrezzi, e tuttociò che, a titolo di scorte vive o morte, serve alla coltivazione del fondo.

La legge inoltre, mentre estende, sia nel tempo, sia nella materia, il privilegio concesso al locatore di un fondo rustico a tutto ciò che serve a coltivare od a fornire il fondo affittato, e così pel credito dell'anno in corso, dell'antecedente, e, in pratica, anche delle scadenze successive (art. 1958. n. 3 C. C.), limita invece ai soli frutti dell'annata il privilegio speciale dei tersi in rapporto al credito concesso per le sementi, i lavori di coltivazione ecc. (art. 1958 n.5 C. C.)

Il credito agrario, di conseguenza, viene limitato nel tempo e nella misura dal limite stesso imposto alle garanzie che gli sono concesse dalla legge.

Perchè il credito che si concede all'agricoltore gli possa veramente giovare, è necessario— come si è detto — che esso sia a non troppo breve scadenza, giacchè il capitale d'esercizio impiegato non ritorna, col ricavo dalla vendita dei prodotti, se non in capo a molti mesi, spesso soltanto dopo un anno, molte volte anche più tardi.

Il prestito poi deve essere a modico interesse.

Infatti i capitali impiegati nella produzione agraria non dànno — di solito — un interesse molto alto e anche il capitale circolante non offre un interesse maggiore del 6 — 7, rare volte dell'8%; l'agricoltore non può quindi corrispondere pel capitale d'esercizio preso a mutuo un interesse superiore al 4 — 5%.

Un istituto, possibilmente di carattere nazionale, il quale pratichi il credito agrario su larghissima scala, direttamente, per mezzo di Agenzie o Succursali proprie, il quale, cautelandosi in ogni miglior modo consentito dall'attuale legislazione — come per esempio, e specialmente, con la cessione in suo favore di tanta parte di prodotto che corrisponda a quella somma che, fra capitale, interessi e spese, deve essere corrisposta o anche ammortizzata in un congruo periodo di tempo —, conceda a credito, con mite interesse e con lunghe scadenze, i capitali di giro necessari all'agricoltore; un istituto il quale adempia rispetto all'agricoltura gli uffici che le Banche adempiono rispetto al commercio; che nello stesso tempo compia una altissima funzione educatrice tendente a modificare certe abitudini della classe rurale, a far penetrare in essa quella istruzione — direi quasi quella coscienza — economica e quei principii d'ordine e di regolarità, senza i quali il credito fugge, rappresenta una necessità e una lacuna nella nostra finanza nazionale, lacuna che dovrebbe esser colmata sia per iniziativa dello Stato, sia, e meglio, per iniziativa privata.

Ma il credito agrario non sarebbe sufficiente per sè solo ad appagare tutti i maggiori bisogni dell'industria agricola, nè un istituto di credito, il quale ad esso soltanto limitasse la sua attività e le sue operazioni finanziarie, potrebbe aver vita florida e duratura.

Perciò, a nostro avviso — anche per ragioni tecnico finanziarie —, al credito agrario dovrebbe andare associato il credito fondiario agricolo.

Anche quest'ultima specie di credito, di mano in mano che l'agricoltura progredisce e cresce per l'agricoltore la possibilità di aumentare il capitale, si fà vieppiù utile e necessaria.

Alle opere di miglioramento, in particolar modo, il credito fondiario agricolo dovrebbe rivolgere la sua benefica attività.

Una speciale organizzazione esso richiede in quanto rilevanti debbono essere le somme concesse a mutuo, e il rimborso del capitale, non può farsi che poco a poco e nel periodo di molti anni.

Gli scopi ai quali possono essere utilmente erogati le somme da mutuarsi sono varie e molteplici. Il Wolkoff, distinguendo in tali investimenti i capitali non perituri, enumera fra i primi quelli impiegati nei lavori occorrenti per il denudamento del suolo sodo, nei lavori di livellamento, di costruzione di strade di accesso, di bonificazione e di irrigazione; nei lavori di triturazione dei terreni troppo compatti ed infine in quelli tendenti a correggerne la composizione. Distingue poi gli investimenti perituri in fissi e in circolanti: i primi in fissi per destinazione e in fissi per natura.

Fra quelli fissi per natura annovera i capitali investiti nella casa colonica, nelle piantagioni, nella conduttura delle acque, nelle costruzioni della stalla, dei muri di cinta e di chiusura del fondo; fra quelli fissi per destinazione i capitali investiti nel bestiame da lavoro, nelle macchine, negli attrezzi, nelle scorte.

Gli investimenti agrarii possono, qualche volta, non ottenere risultati economici cospicui, nè immediati, ma sono sempre sicuri, specialmente quando tendono a ridurre il terreno dallo stato incolto a quello di cultura, oppure a introdurre ordinarii miglioramenti a quello già coltivato. E investimenti sicuri sono indubbiamente quelli non perituri, come puro quelli perituri ma immobili per natura; gli uni e gli altri, accrescono necessariamente il valore del fondo, e pongono, in un tempo più o meno prossimo, il proprietario in grado di pagare tanto un ragionevole interesse quanto una congrua quota di ammortamento.

La sicurezza del mutuo che si domanda dipende perciò dalla convenienza intrinseca dell'opera secondo i cennati criterii fondamentali, e dal modo in cui essa viene eseguita. Per l'accertamento di tali condizioni di fatto un istituto mutuante può rimettersi al giudizio di persone tecniche e garantirsi con ogni mezzo dall'effettivo denunciato impiego del capitale da parte del mutuatario.

Accertate la bontà e la sicurezza dell'impiego del capitale da mutuarsi, assicurato che esso darebbe luogo non ad altro che a una semplice trasformazione di valori, la lamentata diffidenza verso il fondo già gravato di ipoteche — il quale attualmente non comporterebbe altre sovvenzioni — dovrebbe cessare o notevolmente attenuarsi.

Oltre ciò il credito immobiliare, quando non sia rappresentato da una somma che ecceda di gran lunga il valore del fondo ipotecato, dovrebbe essere fatto a un interesse notevolmente minore di quello a cui è praticato il credito mobiliare.

Altra condizione necessaria perchè il credito fondiario possa riuscire realmente utile e benefico al mutuatario si è che la decorrenza degli interessi parta da due o più anni — a seconda della natura dell'investimento — successivi alla data della sovvenzione, salvo ad elevarlo, pur anche gradualmente, in seguito; che il termine di estinzione dell'intero debito, preferibilmente per mezzo di ammortamento, sia il più lungo possibile e regolato in modo che il proprietario possa provvedere al pagamento del capitale sovvenuto gli e all'interesse di esso con quel reddito che per il nuovo impiego il fondo verrebbe a produrre.

In tal modo sarebbero pur anche aumentate le garanzie in favore dell'Istituto mutuante, il quale, dalle facilitazioni concesse, non potrebbe che ritrarre maggiore sicurezza di rimborso, sempre maggiore estensione e attività nelle operazioni di credito.

In Italia le culture intensive sono oggi ancor troppo raramente adottate; vaste estensioni di terre incolte e insalubri attendono ancora la loro redenzione, nuove terre, di recente bagnate dal nostro sangue, attendono il solco dell'aratro e il sudore della nostra fronte.

Rivolgiamo più largamente e con maggior fiducia, con maggior fede anzi, in un avvenire che non può mancare, le nostre forze migliori all'incremento della principale industria nazionale e teniamo ognora presente le parole del Primo Console: " Finanze basate sopra una buona agricoltura non si distruggono mai „ —

E. R.

INTERESSI LOCALI

Abdicazione amministrativa.

Pare che i nostri pubblici amministratori, omai stanchi dal lungo servizio prestato, preparino il terreno per una tregua, e vogliano chiedere... un'aspettativa. Questo si può desumere da una deliberazione consigliare presa sull'esercizio della tramvia a vapore Forlì Cesena-Cesenatico. Ecco il fatto. Il consiglio comunale, con sue deliberazioni delli 11 Marzo, e 6 Aprile 1910, approvate dall'autorità tutoria, e con altre due successive delli 27 dicembre 1910. e 2 Marzo 1911, stabiliva di contribuire per anni 50 prima con L. 4500, e poscia con L. 4750, alle spese occorrenti pel mantenimento di detto esercizio. Ma la Deputazione provinciale di Forlì, avendo stabilito, e convenuto colla società assuntrice di pagarle essa direttamente tutti i contributi degli Enti cointeressati, ne derivò per conseguenza che questi Enti assumessero di soddisfare direttamente alla Provincia le rispettive quote. Posto così il nostro Consiglio comunale nella necessità di modificare in tal senso le precedenti sue deliberazioni, nella tornata del 3 Aprile scorso, stabiliva, che la quota comunale di concorso in quel servizio nonchè alla società concessionaria, si versasse al cassiere della Provincia non più tardi del 15 Dicembre di ciascun anno, perchè l'amministrazione provinciale fosse in grado di effettuare il pagamento alla società, insieme ai contributi degli altri Enti, nel termine fissato dalla convocazione. Fin qui la bisogna procede regolarmente, ma il guajo è che colla stessa deliberazione si delegava, inoltre, alla Deputazione ampia facoltà per condurre, e risolvere ogni pratica amministrativa, ed ogni accidentale controversia, sia di ordine generale, sia d'interesse speciale pel Comune nostro, che potesse nascere con la Società assuntrice, anche per quello che riguarda il suolo delle strade di sua proprietà.

Questa abdicazione del Comune, in una vertenza di tanta importanza, non è legittima, nè sotto l'aspetto amministrativo, nè sotto quello giuridico. Non sotto l'aspetto amministrativo, poichè coloro, che sono preposti all'amministrazione di un Ente pubblico, lo sono in virtù di una fiducia in essi riposta dagli elettori, in virtù di un mandato da questi a loro conferito, ed esercitano un potere, che in essi la legge riconosce. Ed è questa potestà, non semplicemente di *esecuzione*, ma veramente *causale*, che non può essere ad altri delegata, giacchè è risaputo che *delegatus delegare non potest*.

Che se, in determinati casi, e circostanze, il potere legislativo può, secondo il nostro diritto pubblico, rinunciare alle sue facoltà, e delegarle al potere esecutivo, questo accade soltanto quando si l'uno, che l'altro dei due distinti poteri surichiamati provvedono all'amministrazione, e tutelano gl'interessi di uno solo, ed unico ente, sia questo lo Stato, la Provincia, od un Comune; non quando la delega si faccia ad un potere, che è preposto all'amministrazione di un Ente amministrativo diverso.

L'abdicazione, in tale ipotesi, oltre che illegittima, è dannosa.

E' dannosa, diciamo, potendo gl'interessi di un Ente essere in opposizione diretta con quelli dell'altro, come avviene indubbiamente nel caso nostro; ed in conseguenza di questo conflitto, l'affare non può essere definito e concluso con quella oculatezza, rigidità, e cura, che si è soliti impiegare nelle cose proprie. Ciò che si dice, non per mancanza di rispetto, e fiducia alle persone, che sono, e possono essere chiamate a reggere la Provincia, ma poichè la pratica ne apprende che le cose di rado riescono ben fatte, se non si fanno da sè. Chi vuole vada, dice il proverbio e chi non vuole, mandi.

La lamentata delega poi non è giuridica, in quanto la Provincia dovrebbe, secondo la deliberazione dei nostri padri coscritti, in luogo e vece del Comune, non solo condurre, e definire ogni pratica amministrativa, ma risolvere ancora ogni eventuale controversia, sia di ordine generale, come d'interesse speciale. Di così ampio mandato, e delega di poteri: non è capace che una persona, la quale abbia la intera e piena disponibilità delle cose sue; ma gli enti pubblici amministrativi, che hanno una capacità giuridica limitata, per essere soggetti a tutela, e non debbono nei loro atti eccedere i limiti della semplice amministrazione, non possono conferire facoltà così effrenate, ed è questo tanto vero che la legge dispone « non aver effetto le transazioni, ed i compromessi (la risoluzione cioè delle questioni rimesse a terze persone di fiducia) fatti da amministratori, e da persone, le quali non possono liberamente disporre della cosa, che forma oggetto della controversia, se non quando siano sanzionate nei modi dalla legge stessa stabiliti.

L'enormità, infine, di questa delega di poteri si appalesa, e rivela anche maggiore, e più grave, se si considera che la Provincia avrebbe la facoltà, ed il potere di risolvere controversie non solo di ordine generale, e per le quali un conflitto fra i due enti amministrativi, Comune e Provincia, sarebbe indiscutibile, ma anche d'interesse speciale relativamente al suolo delle nostre strade comunali.

Queste, come tutti sanno, costituiscono il nostro demanio pubblico, rappresentano, cioè, il patrimonio comunale indisponibile, come quelle che sono sottratte alla libera alienazione da parte dell'ente a cui appartengono, e questo in causa dello scopo, a cui vengono adibite, servendo di mezzo diretto ai fini amministrativi.

E' vero che le pubbliche amministrazioni possono disporre delle cose demaniali, cambiandone la destinazione, e spogliandole in tal modo della demanialità, come possono su di esse stabilire diritti dei privati, per mezzo di concessioni, ed autorizzazioni; ma tutto questo può, e deve seguire non con le forme, e quindi cogli effetti del diritto civile, ma solo con le forme, e l'efficacia, che sono consentite dal diritto amministrativo. Dal che si rileva che non è saggio, ed opportuno, e molto meno giuridico, che un Comune deleghi a terze persone la facoltà di disciplinare la concessione ad un'impresa di cosa demaniale. La nostra rappresentanza Comunale, pertanto, coll'abbandonare ad altri funzioni che le spettano, ha decretato a sè stessa la propria incapacità; si è posta volontariamente in istato di inabilitazione. E di ciò non si può non prendere atto. Ma, per rispetto alla legge, per il regolare funzionamento dell'azienda Comunale, noi ci auguriamo che, da parte di chi deve, non si sanciscа tanta enormezza, ed essa resti, come n'è degna, lettera morta: *verbum sine mente sonum*.

INTERESSI AGRARI

In occasione della, « *Festa degli alberi* » tenutasi il 16 corr. a Ciola di Mercato Saraceno, per iniziativa di quelle Autorità Scolastiche e di quella Cattedra, con l'intervento delle stesse Autorità Forestali, dal pubblico numerosissimo intervenuto fu accolta e approvata per acclamazione la seguente proposta del sottoscritto:

a) di manifestare al Superiore Ministero di agricoltura ed all'Ill.mo Signor R. Ispettore Forestale di Bologna la più viva gratitudine per l'avvenuto impianto di un R. Vivaio Forestale nel Comune di Sarsina e per gli studi già compiuti per la sistemazione idraulico - forestale del bacino Rio Colonnata e Rio Borello sotto il Monte Spelano in quel di Mercato Saraceno.

b) di esprimere il voto, che ad evitare il ripetersi delle disastrose frane del 1907, la Superiore Autorità forestale studi ed attui quelle sistemazioni e correzioni dei bacini montani dei Mandamenti di Mercato Saraceno e Sogliano, che sono veramente urgenti e che formano una legittima aspirazione di quelle popolazioni, le quali dalle frane appunto e dagli scoscendimenti si vedono minata la salvezza e la integrità del loro suolo.

Il Direttore G. MAZZEI

Diffondete "IL CITTADINO,,

Nostre Corrispondenze

Montiano, 22 maggio 1912

Pel 35.° Fanteria combattente a Derna. (m.)

Come annunziammo nella precedente corrispondenza, le donne di questo Comune non hanno smentito i sentimenti di generosità e di patriottismo della nostra Romagna. All'appello del Comitato, costituitosi per fornire di calzettini il 35° Fanteria, combattente a Derna, hanno risposto tutte con sincera spontaneità e con ardente entusiasmo. Ed anche le più povere hanno rifiutato qualsiasi aiuto dal Comitato, hanno voluto che l'offerta fosse solo interamente loro. « Daremo poco », rispondevano alle signore del Comitato che volevano fornire il cotone, « ma quel poco deve essere proprio nostro ». E alcune, con patriottico pensiero, hanno lavorato i loro calzettini intrecciando i tre colori d'Italia; altre, con delicatezza infinita, tutta femminile, vi hanno unito una ciocca de' propri capelli, gentile talismano, o un bigliettino con un saluto ed un augurio: il saluto delle sorelle lontane che ricordano commosse, apprendono orgogliose, e aspettano trepidanti; l'augurio di un popolo intero, il quale ha ora ritrovato sè stesso, che la bandiera italiana prosegua a riaffermare in Libia la gloria invitta dell'Aquila Romana, e a rinnovare sull'Egeo i fasti del Leone di S. Marco.

I calzettini raccolti ascendono a 205 paia.

E questo Comitato, aderendo al voto della grande maggioranza delle offerenti, ne ha inviati 165 paia al Comitato di Cesena, riservando gli altri 40 per i soldati del Comune che si trovano sul teatro della guerra, e dei quali nessuno fa parte del 35.o Fanteria.

Ed ora all'opera per dare il nostro piccolo, ma sincero cordiale tributo alla nobilissima iniziativa di offrire cento aeroplani all'esercito.

CARTOLINE DEL PUBBLICO

Caro Cittadino,

Sono iscritto anch'io, come tanti altri, alla *Cassa Mutua Pensioni* di Torino. Appena sparse le prime voci di allarme sul conto di essa, sospesi i pagamenti; e solo alcuni mesi addietro, m'indussi a mettermi al corrente, dietro assicurazione che la situazione della Cassa sarebbe presto stata sistemata, e forse si sarebbero restituite ai soci le quote versate.

Ho scritto per avere notizie in proposito alla Direzione, e non ho avuto risposta. Qui nessuno sa nulla. Sapresti tu dirmi qualche cosa di preciso in merito? Grazie anticipate.

Un abbonato.

Ci siamo rivolti, per avere gli schiarimenti chiesti dall'abbonato, a fonte competente, ed ecco quel che ci è stato dichiarato:

« *Fino all'entrata in vigore della legge di assicurazione di Stato, che dovrà essere fissata dal regolamento per l'esecuzione della legge stessa, il funzionamento della Cassa Pensioni di Torino rimane regolato dalle norme contenute nello Statuto della Cassa. È consigliabile perciò ai soci di non sospendere il pagamento dei contributi mensili, per non incorrere nella decadenza comminata dallo Statuto, e quindi nella perdita di ogni diritto. Le decadenze giovano ai soci che restano, i quali, non solo troveranno così aumentata la quota ad essi spettante, ma si gioverebbero poi anche della trasformazione dei libretti nelle speciali forme di assicurazione che l'Istituto nazionale adotterà in favore degli iscritti alla Cassa Pensione di Torino.*

« *È proposito del ministro di Agricoltura di prescrivere le norme più efficaci, perchè gl'interessi di tutti i soci siano tutelati, e perchè siano mantenuti in vita, nella maggior parte possibile, gli atti di previdenza compiuti dai soci della Cassa Mutua di Torino* ».

Stiano, del resto, tranquilli l'abbonato e gli altri soci alla *Cassa Pensioni Torinese*, che li terremo informati della questione, e lor daremo a tempo debito un consiglio obbiettivo ed imparziale.

Tra libri e giornali

Per farsi intendere dagli arabi — A Bengasi un egregio ufficiale interprete, il sottotenente A. Balena, ha pensato di compilare un lucido ed efficace *Prontuario italiano-arabo* che vien diffuso con fortuna e che sarà il più gradito regalo che possa farsi ai nostri eroici soldati e marinai impegnati nel teatro della guerra.

Una indovinatissima copertina col bel tricolore aggiunge vivace eleganza al volume.

Sfuggendo ogni insegnamento teorico, l'A. è riuscito a fornire a chi userà il prontuario, il modo di farsi intendere dagli arabi, pur ignorandone del tutto la lingua. Verbi, nomi, aggettivi, frasi arabe sono rappresentate con la nostra scrittura comune così come vanno pronunciate.

Si vende presso i librai e direttamente presso l'Editore Giuseppe Cesari, Ascoli Piceno, a L. 0.75.

Dott. L. Maurantonio. **L'arsenico nella scienza, nell'industria e negli avvelenamenti.** Un volume di pagine X 256, legato L. 2,50 Hoepli Milano.

Sotto la triplice veste: Scienza, industria e avvelenamenti l'A. ha raccolto tutto quanto si conosce di teorico, di pratico e di utile sull'arsenico e suoi composti, fornendo così un lavoro unico del genere non solo in Italia, ma anche all'estero.

Notevolmente sviluppata è la parte che tratta della terapeutica, tossicologia, chimica legale, mineralogica, statistica e disposizioni doganali.

Il lungo e dettagliato capitolo sulle analisi scientifiche, industriali e chimico legali, che chiude il volume, e il capitolo sul 606, nonchè la raccolta di ricette di leghe metalliche e di preparati farmaceutici, mostra come il lavoro fu interamente rivolto ad unire alle già note e sparse nozioni quanto si conosce di più moderno e di più utile.

CRONACA CITTADINA

Reduci dalla Libia — Provenienti da Homs, giunsero Sabato scorso col treno delle 16,21, dodici bersaglieri del nostro circondario, appartenente all'8 Regg., i quali vennero accolti alla stazione da numerati amici e dal suono di una fanfara. Però, durante il tragitto dalla stazione alla piazza V. E., molta folla si aggiunse, che fece ai reduci festose accoglienze.

A chi lamenta che più calorose dimostrazioni non accolgano al loro arrivo i rimpatrianti, dobbiamo ripetere quanto dicemmo altra volta. Se è facile conoscere la partenza dei soldati dalla voce pubblica e dallo stesso comando militare, non altrettanto facile è aver contezza del loro arrivo, specialmente se i parenti non si danno cura di diffonderne la notizia, e il Sindaco non sente il dovere di avvisare la cittadinanza con pubblico manifesto, come si pratica in ogni centro civile.

D'altra parte quelli che giungono *isolati* non hanno minor merito di quelli che arrivano a *gruppi*. Come si spiega che il *Popolano* non ha sentito il bisogno per i primi di scomodare.... le proprie fanfare? Come si spiega che è così pieno di ardore patriottico per chi *viene*, e non per chi *va*?

Questo assurdo contegno basta a dimostrare da quale sincerità di sentimento siano mosse le deplorazioni che parteno da certi pulpiti....

Concittadini che si fanno onore — Benchè giovanissimo, il Prof. Gino Barbieri è già conosciuto ed apprezzato nel mondo artistico. E' autore di diversi quadri lodati in varie mostre, fra i quali fu molto ammirato l'anno scorso, alla esposizione di Belle Arti a Firenze, un ritratto di fanciulla, squisito di espressione e di fattura, che gli procurò il secondo premio.

Ora il Prof. Barbieri lavora col De Karolis al Palazzo del Podestà di Bologna; e basta questo a dire quale sia il suo valore.

Una pregevole rivista d'arte, L'*Eroica*, in uno dei suoi ultimi fascicoli, riproduce numerose incisioni in legno del Barbieri, e s'intrattiene a lungo di lui, lodandone la fervida fantasia ed il vigore delle concezioni.

Al valente giovine siamo lieti di porgere le più vive congratulazioni, e di trarre per lui i più fervidi auguri di successo.

— Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. rileviamo che il giovane Armando Gualtieri, dalla simpatica e pastosa voce di tenore di grazia, in un concerto datosi alla R. Accademia di Santa Cecilia in Roma, sotto la guida degli illustri artisti Antonio Cotogni e Prof. Attilio Ugolini, fu fatto segno alle più calde ovazioni e a lui presagita una splendida carriera teatrale.

Al valente giovine i nostri sinceri rallegramenti.

In Pretura — Sabato, 18 corr., ha preso possesso del suo ufficio di Pretore il concittadino Conte Avv. Saladini Saladino. All'egregio magistrato, le cui elette doti di mente e di animo affidano dell'opera sua cosciente, scrupolosa, imparziale, inviamo il nostro caloroso e cordiale saluto.

Sport — Giovedì 23 corr. alle ore 7,45, e cioè con un ritardo di dieci minuti sulla tabella orario, furono qui di passaggio i ciclisti partecipanti al IV Giro d'Italia, provenienti da Bologna e con meta a Pescara.

Precedevano, a gruppo serrato, una trentina di corridori, sporchi di fango a causa della pioggia caduta nella notte, con alla testa il ciclista Azzini della Legnano. Seguivano tre automobili con la stampa, la giuria e i rappresentanti di diverse case ciclistiche. A quattro minuti di distanza seguiva un secondo gruppo di sei corridori con Gerbi, Durando e Borgarello; vincitore quest'ultimo della corsa di Martedì p.o a Bologna. Venivano poi Beni, il trionfatore del Giro di Romagna di quest'anno, e Rossignoli. Alle ore 8, infine, passarono i restanti, in gran parte ciclisti delle *equipe* incoraggiamento.

Stante l'ora mattutina, e forse anche perchè questo genere di *sport* non riesce più ad appassionare il pubblico, come qualche anno addietro, si notava poca gente al passaggio.

Il servizio di segnalazione fu fatto dalla Società di divertimento *Pro Cesena* e dai ciclisti volontari, insieme alle guardie di città e a quelle comunali.

Niun inconveniente si ebbe a deplorare.

Per la viabilità — Il selciato del tunnel che congiunge Porta Cavallotti a Porta Saffi, è in uno stato deplorevolissimo, essendosi formate buche ed avallamenti, che lo rendono affatto **impraticabile**, e possono anche cagionare disgrazie al bestiame e ai veicoli ivi transitanti.

Si attende forse, per fare il lavoro, l'approvazione e il consenso della benemerita corporazione dei selcini?

Ricorso contro la sovrimposta — Ieri, venerdì, si è discusso avanti alla V. sezione del Consiglio di Stato il ricorso contro l'eccedenza di sovrimposta nel bilancio 1911 del nostro Comune, per ottenere la decisione definitiva, sospesa con la precedente pronuncia interlocutoria, di cui demmo cenno.

Caffè Nazionale — L'amico nostro Camillo Garaffoni ha riaperto al pubblico il proprio esercizio completamente rimodernato, con decoroso mobilio e pitture artistiche del bravissimo Grilli, che lo rendono un ritrovo simpatico e grazioso.

Al coraggioso industriale auguri di ottimi affari.

Conferenza — Come annunciammo, il chiarissimo Prof. Giovanni Roberti terrà questa sera, alle ore 20,30, nella sala del R. Liceo, una conferenza sulle « Commedie di M. A. Plauto ».

Regolamento per il suono delle campane — Le principali disposizioni sono:

« E' permesso annunziare con suono di campana il sorgere, il meriggio e il morire del giorno, nonchè il suono dell'ora di notte, purchè l'annunzio non duri più di tre minuti.

« Per un'ora e mezzo dall'annunzio del sorgere del giorno è proibita il suono di qualunque campana e per qualsiasi funzione.

« Per solennità o per festeggiamenti straordinari dovranno chiedersi speciali permessi.

- I. Sindaco, a richiesta del Direttore dell'Ospedale, o di famiglie che abbiano in casa ammalati gravi, potrà, dietro presentazione di certificato medico, vietare temporaneamente il suono delle campane in vicinanza della località ove si trova il malato.

I contravventori a dette disposizioni incorreranno nelle penalità stabilite dall'art. 18. Legge Com. e Prov.

Esposizione industriale — Dal Giugno del corr. anno a tutto il 1913 è indetta a Genova un'importante Esposizione internazionale dell'industria, alimentazione ed igiene, comprendente tutti i prodotti alimentari, vegetali e di origine animale e tutti i rami dell'industria.

Concorsi speciali ed a premi si possono rilevare dal programma che viene distribuito a richiesta, indirizzando domanda alla Direzione in Genova, via Colto, 6.

A Tripoli — L'Amministrazione degli Istituti Ospitalieri e di beneficenza della città di Tripoli ha bandito un concorso per la nomina del personale sanitario di quell'Ospedale Civile, ossia:

A) del Direttore sanitario;

B) di due capi-reparto, uno di medicina ed altro di chirurgia;

C) di tre assistenti uno di medicina e due di chirurgia.

Il concorso si chiude il giorno 15 del p. v. giugno.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla R. Prefettura di Forlì Divisione Sanità.

Per un valoroso — Nel prossimo numero daremo la nota delle oblazioni pervenute al nostro giornale in favore di Magnani Sante, reduce dal combattimento delle Due Palme, ove rimase ferito gravemente e che ora trovasi convalescente presso la madre. Raccomandiamo a tutti i cittadini volonterosi, ed in ispecie ai nostri amici, di inviarci, entro la settimana prossima, le loro offerte.

Programma musicale da eseguirsi domani domenica 26 corr. dalle ore 18 alle 19,30, in Piazza V. E.

1. Relli — Marcia Militare
2. Verdi — Otello — Fantasia
3. Puccini — Tosca — Atto 3
4. Suppè — Boccaccio — Fantasia
5. Bellini — La Straniera — Motivi dell'opera.

Stato Civile — Dal 18 al 24 maggio 1912.

NATI. Maschi 9 Femmine 16. Totale 25.

MORTI. Pieri Orsolina a. 1, Cerodi Maria a. 19, Guidi Augusto a. 24, Domeniconi Santa a. 20, Turci Maria Anna a. 58, Abati Vittore a. 75, Zignani Lucia a. 49, Brighi Domenica a. 83, Lucchi Alfa m. 23, Gattamorta Matilde a. 70, Sirri Carlo a. 3, Abbondanza Adelaide a. 71.

MATRIMONI — Sama Pompeo con Farabegli Palma, Venturi Tomaso con Belletti Domenica, Borghetti Nullo con Domeniconi Valentina, Pulini Urbano con Zignani Camilla, Maraldi Pietro con Franchini Ersilia.

Premiata Tipografia Bissiai-Testi - Gerente resp. Amaducci Carlo

RINGRAZIAMENTO

Giulia Bertaccini di Forlimpopoli, dopo cinque anni di grandi sofferenze, operata mirabilmente di Isterectomia totale addominale coll'asportazione di voluminosi fibromiomi, con esito veramente felice, dal valen- Prof. **Archimede Mischi** Chirurgo Primario di Cesena, sente il dovere di esprimere pubblicamente tutta la sua più viva gratitudine a chi con vera scienza, abilità rara, assidua cura ed amorevole assistenza le ha ridonata la salute completa.

AFFITTASI

locale lasciato dalla Cooperativa di Consumo.

Rivolgersi al proprietario GIORGI GUGLIELMO.

Momento opportuno per ammalarsi!

Economisti non esitate!

C'è chi offre il **50 o|o di risparmio**: c'è chi offre i medicinali a prezzo di costo (me li saluta lei?)!

Consiglio pratico: Non buttate il vostro denaro in medicinali!

Volete la salute? Mangiate bene, bevete meglio e andate a passeggiare.

Tutt'al più acquistate un Fl: dell'ottimo ricostituente **DINAMOGENO** che si vende e si prepara esclusivamente presso la **FARMACIA NUOVA** *Corso Umberto I. N. 25.*

Prezzo L. 1.50 il Fl.

Buono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tenda

Coperte

Tappeti

Biancheria « Uomo » « Neonati

Corredi « Casa » « Sposa

Filiale in **BOLOGNA**

Piazza Cavour, 1.

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

VOLETE LA SALUTE?... BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

ESANOFELE

GUARISCE LE FEBBRI DI MALARIA

15 GIORNI DI CURA

GUARIGIONE CERTA

F. BISLERI & C. MILANO

ORARIO UFFICI PUBBLICI

Posta — Distribuzione e racco mandazioni - Dalle 8 alle 12 - dalle 15 alle 19.30 - (giorni festivi - dalle 8 alle 12 - dalle 16.30 alle 17.30). — Risparmi, Vaglia e pacchi - dalle 8 alle 12 - dalle 15 alle 17 - (giorni festivi dalle 8 alle 12).

Telegrafo — Dalle 7 alle 21.

Telefono — Dalle 7.30 alle 21.

Sotto Prefettura — Giorni feriali dalle 9 alle 12 dalle 14 alle 17.
Giorni festivi „ 9 „ 12.

Municipio — Giorni feriali dalle 7 alle 13.
Giorni festivi „ 9 „ 11.

Pretura — Giorni feriali dalle 8 alle 12 dalle 15 alle 18.
Giorni festivi „ 9 „ 12.

Registro — Giorni feriali „ 8 „ 12 dalle 15 alle 18.
Giorni festivi „ 8 „ 11.

Biblioteca — Giorni feriali dalle 9 alle 12 dalle 15 alle 18.

Pinacoteca — Giorni festivi „ 9 „ 11.

Cassa di Risparmio Giorni feriali dalle 9 alle 14.

Banca Popolare — Giorni feriali dalle 9 alle 14.

Piccolo Credito Romagnolo — Giorni feriali dalle 9 alle 14.

Commissione Censuaria — Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 12.

Associazione Agraria — Giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18.
„ festivi „ 9 „ 12.

Servizio Automobilistico Valle del Savio

Partenze — Da Cesena per Bagno 7.30 - 17.
„ „ „ per Cesenatico 9.30.
Arrivi a Cesena da Bagno 7.10 — 16.35.
„ „ „ da Cesenatico 16.45.

Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate

FANTI LUIGI fu Giov.

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere - Lavorazione di intaglio - Stile antico e moderno - Serramenta - Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro

PREZZI CONVENIENTI

ATTILIO SBRIGHI - Cesena

CONCIMI CHIMICI - COMMISSIONI - BOZZOLI - CEREALI

Materie sempre pronte in magazzeno:

CONCIMI CHIMICI E ORGANICI

Perfosfato Minerale - Perfosfato d'ossa - Scorie Thomas - Solfato Ammonico - Cloruro di Potassa - Solfato di Potassa.

ANTICRITTOGAMICI

Zolfato di Rame - Zolfo puro e al 3 p. cento - Zolfo Ventilato.

POMPE VERMOREL — SOLFORINE — SOFFIETTI

GRANI DA SEME ORIGINARI - *Rieti:* Noe - *Cologna Veneta:* Rosso Gentile

Crisalidi Intere — Panello Mais e Lino — Seme Bachi

MACCHINE AGRICOLE: Trinciaforaggi - Seminatrici - Falciatrici - Svecciatori - Erpici - Aratri - Ventilatori

GRANDE DEPOSITO DI SACCHI.

Noleggio Svecciatori per grani da selezionare.

La Birra Spiess

Si vende al CAFFÉ NAZIONALE

Corso Mazzini 9 dal depositario

Camillo Garaffoni

Il servizio al dettaglio in bicchieri e chop è fatto con speciale apparecchio refrigerante da dove viene tolta direttamente la birra freschissima

SISTEMA SVIZZERO

Vendita di Ghiaccio Artificiale

Servizio a Domicilio

Per

INSERZIONI

e

ABBONAMENTI

rivolgersi a

Cantoni Domenico

Contrada Uberti 42 - Agenzia d'Assicurazioni

AMARO BAREGGI

A BASE DI FERRO-CHINA RABARBARO

È il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche perchè NON ALCOOLICO

L'illustre Prof. **Achille De Giovanni** Sen. del Regno ebbe a dichiarare: « Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** » f.° *Prof. De Giovanni.*

Crema Marsala all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente *Rigeneratore* delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale *Tuorlo d'uovo* e *Marsala vergine* sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai **deboli,** ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di delicente nutrizione perchè senz'*alcool* Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi. **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

Da affittare

in Cesena (Via Quattordici) diversi appartamenti con stalla, cantine e bassi comodi.

Rivolgersi al proprietario **Guglielmo Cacchi.**